RIFLESSIONE PER LA 4^ DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Matteo 5,1-11
1 Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. 2 Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo:
3 «Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.
4 Beati gli afflitti,
perché saranno consolati.
5 Beati i miti,
perché erediteranno la terra.
6 Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.
7 Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.
8 Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.
9 Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.
10 Beati i perseguitati per causa della giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.
11 Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.

Le beatitudini.
Non so come abbiano accolto le sue parole la gente, gli avversari ed i suoi amici più cari.
Il vangelo ce ne dà una fuggevole notizia, ma ponendola alla fine di tutto il lunghissimo discorso detto della montagna. E dice che la gente era "molto meravigliata per questi suoi insegnamenti".
Immaginiamo che oggi a parlarvi fosse lui, lui in persona.
Immaginiamo che vi avesse riproposto pari pari le parole che avete ascoltato: Beati i poveri, beati i miti, beati i puri di cuore, beati gli affamati di giustizia…"
Ed immaginiamo infine che vi desse, ci desse diritto di replica, come avviene in una conferenza stampa.
Cosa gli direste? Cosa gli diremmo?
Potremmo, per esempio, dirgli: Il tuo discorso è solo un sogno, solo un'utopia. Non possiamo prenderlo su serio. Sognare va bene, ma la vita ha le sue regole ed è necessario rimanere con i piedi ben piantati per terra.
Permettetemi di immaginare anche la sua risposta.
E' vero: quello che io vi propongo, potrebbe dire Gesù, ha il sapore del sogno.
Ma chi lo ha detto che sia impossibile sognare? Anzi che non solo sia possibile ma anche doveroso?
Quando avete scelto la scuola che poi avete frequentato, non avete inseguito un sogno: voglio fare l'infermiere, voglio fare l'avvocato, mi piacerebbe diventare medico?
E quando vi siete innamorati, quando avete deciso di metter su casa e famiglia, non avete forse sognato? Non avete scommesso al di là della logica sulla donna o sull'uomo che vi aveva rubato il cuore?
E quando avete messo al mondo un figlio non lo avete avvolto con i vostri sogni, sperando per lui tutto quello che a voi è stato negato?
Certo: non ogni sogno si è avverato.
Ma guai se non aveste sognato.

Se Cristoforo colombo non avesse sognato di raggiungere le indie andando dalla parte opposta delle rotte consuete.
Se Marconi non avesse sognato che si potesse comunicare pur rimanendo lontani; se i fratelli Wright non avessero sognato che si può volare come gli uccelli...
Sareste rimasti immobili e legati al passato e incapaci di progettare il futuro.
Sì: la mia proposta sembra un sogno, eppure questo sogno ha cambiato il mondo, ha fatto nascere i santi, ha spinto tanti uomini e donne a cercare la verità, ad impegnarsi per la giustizia, a promuovere il bene, a far crescere la persona umana, ad orientarla verso la felicità.

Potremmo dirgli, anche, che Le beatitudini sono un progetto troppo ambizioso, impari alle nostra forze, troppo difficili da realizzare.
Gesù ci risponderebbe che sì, è vero: sono proposte difficili ed ambiziose.
Chi non sa quanto sia difficile essere persone oneste, soprattutto quando tanti attorno a te non lo sono.
Chi non sa quanto sia difficile e faticoso conservare i cuore puro, quando tutto attorno a te ha sa di marcio.
Chi non sa quanto sia difficile non attaccare il cuore alle cose, ai soldi, al possedere e al consumare.
Chi non lo sa quanto sia difficile essere costruttori di pace in un modo che sembra continuamente spingere al conflitto.
Ma questo, cari amici, è il prezzo da pagare per non adagiarsi nella mediocrità e non lasciare che le cose vadano come vogliono.
Io ho un fratello prete che ha vent'anni più di me.
Un giorno – ero ricoverato all'ospedale – mi venne a trovare. Nella mia stanza incontrò un'infermiera che lo conosceva bene e che gli chiese un consiglio. Eravamo due preti e perciò la donna non sentiva il bisogno di particolare riserbo. Ricordo che gli disse che stava vivendo un momento difficile nel rapporto con il marito e che stava pensando alla separazione. Chiedeva che cosa lui ne pensasse. Mi fratello gli rispose così: "mi dica, signora, qual è la scelta per lei più faticosa? Perché nel 99% dei casi la strada più faticosa è anche la più giusta".
E tutti sappiamo che è così.
Faticose le beatitudini?
Certo, ma oneste nel tracciare l'unica strada che non imbroglia, che non illude e non delude.

Potremmo anche dirgli – e questa sarebbe la terza obiezione, l'ultima che vi espongo – che in fondo non ce ne importa un fico secco non solo delle beatitudini, ma anche di tutto quello che lui ha detto e fatto, che non ci importa di lui, di Dio, della religione e di quant'altro.
Abbiamo altri interessi, altre preoccupazioni, altre attese, altre paure.
Potremmo dirgli: caro Gesù hai fatto il tuo tempo, sei passato di moda. Non ci interessa dimostrare che hai torto. Abbiamo altre cose da fare e da pensare.
Questa obiezione, la più sfumata e la più rispettosa, la più innocua apparentemente, è anche quella che va di più e che ha effetti più devastanti.
Gesù ci risponderebbe citando le parole di un grande uomo dell'antichità, sempre attuali, sempre vere: "Ci hai fatti per te, o Signore, e il nostro cuore non troverà pace finché non troverà te".
Parliamo di noi, del nostro mondo occidentale, anzi italiano, anzi veneto. Mai, nella nostra storia, abbiamo avuto tanto benessere. Mai tanti mezzi a nostra disposizione. Mai tanto denaro, tanto cibo, tanti vestiti, tanti divertimenti.
Eppure…
Eppure quanti volti tristi.
Eppure quante persone insoddisfatte.
Eppure quanti – soprattutto ma non solo – giovani hanno bisogno di rifugiarsi nell'alcool e nella droga per sopravvivere.
Quante vite sembrano in carta patinata, e dietro sono vuote e senza senso.

“Ci hai fatti per te, o Signore, e il nostro cuore non troverà pace finché non troverà te”.
Cerca pure fratello uomo, cerca dove vuoi anche lontano da me, ci dice Gesù. Mi auguro che tu possa trovare quello che cerchi.
Ma so che fatalmente farai l’esperienza del figlio minore che mentre affamato custodiva i porci si ricordò della casa di suo padre dove tutti, anche i servi, avevano pane e serenità in abbondanza.
E allora ti dico: la porta di casa è aperta. In qualunque ora del giorno ed ella notte sarai il benvenuto.
Perché io che ti insegno, oggi, che i misericordiosi sono beati, lo sarò sempre e con tutti.
Anche con te.

don Roberto Trevisiol
Tillio.soat@libero.it